



20 luglio 2015

Osservazioni alla PROPOSTA DI PROGETTO DI PIANO DI GESTIONE
DEI RIFIUTI URBANI E DEI FANGHI DI DEPURAZIONE – Regione Piemonte

- Osservazioni al punto 8.5.1 *Analisi degli scenari*

A pag 194 del progetto, punto 8.5.1, si spiega la scelta di usare la LCA (Life Cycle Assessment) per valutare alcuni scenari possibili. ISDE ritiene che una LCA possa essere utile come contributo terzo alle decisioni ma non può essa stessa divenire il metro assoluto della scelta di scenario . Anche la Regione Lombardia, in fase di studio del Piano di gestione dei rifiuti, si è avvalsa , nel 2012 , di una LCA , e ne ha incaricato il Politecnico di Milano il quale ha precisato fin dall'inizio, che poteva trattarsi solo di una applicazione sperimentale . La LCA applicata alla gestione dei rifiuti , per quanto standardizzata nel metodo, esprime valutazioni fortemente approssimate. Con particolare riguardo all' impatto sulla Tossicità umana essa converte tutte le quantità di inquinanti emesse nei vari processi in Kg equivalenti di 1-4 Diclorobenzene. Per fare ciò ARPA ha dovuto per forza rifarsi a pubblicazioni di altri autori che hanno , negli anni, proposto varie tabelle di equivalenza. Questi stessi autori hanno a loro volta messo fortemente in guardia circa la approssimazione di tali tabelle. Autori diversi hanno pubblicato altre tabelle criticando quelle precedenti : non vi è ancora quindi , a riguardo, standardizzazione delle valutazioni. E' d 'altra parte evidente quanto sia grande la complessità dei sistemi viventi e dell'uomo nella sua interazione con l' ambiente e come lo stesso Benzene, preso come unico parametro di riferimento, sia ancora soggetto a numerosissimi studi per conoscere meglio la sua stessa tossicità. ISDE non ritiene sufficiente una LCA, anche ben fatta, per valutare l'impatto sanitario. Altri approcci, più complessi, paiono più seri ed utili. Si veda ad esempio lo studio di settore effettuato da Cassa Depositi e Prestiti " *Rifiuti – Obiettivo discarica zero* " del febbraio 2014 dove si va addirittura a quantificare in Euro l'impatto sanitario sull'uomo. Se tuttavia si volesse insistere ad applicare tale LCA come metro di scelta chiediamo che vengano valutati altri due scenari che contemplino una raccolta differenziata all'85% ed al 95% rispettivamente, con un rifiuto residuo totale di 53 Kg/ab/anno e 48 Kg/ab/anno rispettivamente, in entrambi i casi senza il ricorso a incenerimento : siamo convinti che a tali scenari corrisponderanno impatti sanitari ed ambientali decisamente minori. Siamo convinti che prevenire la formazione di rifiuto indifferenziato in modo spinto sia lo scenario migliore dal punto di vista ambientale e di salute.

- Osservazioni generali sull' uso di CSS

Vi informiamo che presso la Direzione Generale dell'Ambiente della Commissione Europea è in corso di valutazione una proposta di procedura di infrazione contro l'Italia proprio in relazione alle norme che hanno definito l'uso del CSS. In particolare motivo di contestazione è il fatto che tale CSS non potrebbe perdere la qualifica di " rifiuto " come avviene in Italia, in quanto, qualora venisse bruciato in impianti per la produzione di clinker/cemento tecnologicamente non adeguati a tale scopo e progettati con altre finalità, mancherebbe di un presupposto necessario e cioè che " *l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porti ad impatti complessivi negativi sull'ambiente o*

sulla salute umana “ come recita l’art 6 § 1 lettera D della direttiva 2008/98/CE . Sconsigliamo di perseguire scenari che puntino intensamente sulla creazione di CSS e sulla sua combustione in cementifici perché nel momento in cui si attuasse tale procedura di infrazione anche la Regione Piemonte ne sarebbe coinvolta.

A differenza degli inceneritori quasi tutti i cementifici non sono tecnologicamente adeguati a tale tipo di combustione .

§ L’impiego di CSS nei cementifici in sostituzione di percentuali variabili di combustibili fossili causa produzione ed emissione di Metalli pesanti tossici in misura significativamente superiore a quella rilevabile in seguito all’ utilizzo di CSS negli inceneritori classici che sono progettati per questo scopo.

§ Nel CSS è ammessa la presenza di cloro sino all ‘ 1% . Ciò lo rende in grado di incrementare le emissioni di diossine e altri composti tossici clorurati persistenti in palese violazione della Convenzione di Stoccolma sui POPs (inquinanti organici persistenti) .

§ L’utilizzo del CSS nel ciclo di produzione del cemento prevede l’ incorporazione delle ceneri tossiche prodotte dalla sua combustione nel clinker/cemento prodotto. Questo causa il potenziale rilascio di sostanze tossiche nell’ambiente ed un incremento del rischio occupazionale di lavoratori inconsapevolmente esposti a sostanze bio-tossiche a vari livelli. Inoltre noi riteniamo che non sia corretto produrre cementi comuni e altri prodotti per l’edilizia con clinker ottenuto da farina cruda composta con scorie da incenerimento e/o miscele di sostanze ottenute dalle stesse e/o da altri rifiuti in assenza della registrazione prescritta dalla “ normativa europea REACH “ (Registration, Evaluation, Authorisation of CHEMicals) come sembra avvenire attualmente.

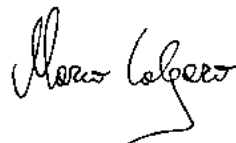
- Osservazioni sullo smaltimento dei fanghi in agricoltura.

In Piemonte tale pratica è sempre stata minima. I migliori impianti di compostaggio evitano di mescolare fanghi di depurazione con il rifiuto umido. Esiste una normativa molto complessa circa l’uso dei fanghi in agricoltura che stabilisce limiti rigorosi nella concentrazione degli inquinanti nei fanghi, nel tipo di terreno e nel tipo di coltivazioni implicate e nei tempi di possibile utilizzo. Nel caso di smaltimento dei fanghi in agricoltura tutto ciò richiederebbe costosi e complessi meccanismi di controllo insieme ad un maggiore impegno degli stessi coltivatori . Non crediamo che il vantaggio economico di tale pratica per l’ambiente e gli agricoltori valga il rischio di compromettere colture di alta qualità quali quelle piemontesi. Si consideri inoltre l’esposizione ulteriore ad un grave rischio che è quello dello sversamento nei campi di rifiuti tossici mescolati ai fanghi da parte della criminalità organizzata, fenomeno già avvenuto in diverse parti d’Italia con esiti terribili !

Dr.ssa Luisa Memore
medico – chirurgo
Presidente sez. ISDE – Torino



Dr Marco Calgaro
medico – chirurgo
Referente ISDE - Novara



Associazione Medici per l’Ambiente – ISDE Italia
Affiliata all’International Society of Doctors for the Environment
Rapporto consultivo con l’OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) e
l’UNECOSOC (United Nations Economic and Social Council)
Via della Fioraia, 17/19 – 52100 Arezzo – Tel. 0575/22256 – Fax. 0575/28676
email: isde@ats.it - <http://www.isde.it>